



Annali. Sezione germanica
Rivista del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati
Università di Napoli L'Orientale

32 (2022)

Ageing in Germanic Cultures and Languages

germanica;



UniorPress

Direttrice: Elda Morlicchio (Università di Napoli L'Orientale)

Comitato Editoriale: Αναστασία Αντονοπούλου / Anastasia Antonopoulou (Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών / National and Kapodistrian University of Athens), Simonetta Battista (Københavns Universitet), Maria Grazia Cammarota (Università di Bergamo), Sabrina Corbellini (Rijksuniversiteit Groningen), Sergio Corrado (Università di Napoli L'Orientale), Claudia Di Sciacca (Università di Udine), Anne-Kathrin Gaertig-Bressan (Università di Trieste), Elisabeth Galvan (Università di Napoli L'Orientale), Elvira Glaser (Universität Zürich), Barbara Häußinger (Università di Napoli L'Orientale), Anne Larrory-Wunder (Université Sorbonne Nouvelle – Paris 3), Simona Leonardi (Università di Genova), Maria Cristina Lombardi (Università di Napoli L'Orientale), Oliver Lubrich (Universität Bern), Valeria Micillo (Università di Napoli L'Orientale), Silvia Palermo (Università di Napoli L'Orientale), Alessandro Palumbo (Universitetet i Oslo), Γιάννης Πάγκαλος / Jannis Pangalos (Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης / Aristotle University of Thessaloniki), Jörg Robert (Eberhard Karls Universität Tübingen), Eva-Maria Thüne (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna)

Comitato Scientifico: Rolf H. Bremmer (Universiteit Leiden), Wolfgang Haubrichs (Universität des Saarlandes), Alexander Honold (Universität Basel), Britta Hufeisen (Technische Universität Darmstadt), Ármann Jakobsson (Háskóli Íslands / University of Iceland), Daniel Sävborg (Tartu Ülikool / University of Tartu), Elmar Schafroth (Heinrich Heine Universität Düsseldorf), Michael Schulte (Universitetet i Agder), Gabriella Sgambati (Università di Napoli L'Orientale), Arjen P. Versloot (Universiteit van Amsterdam), Burkhardt Wolf (Universität Wien), Evelyn Ziegler (Universität Duisburg-Essen)

Redazione: Angela Iuliano (Università di Napoli L'Orientale),
Luigia Tessitore (Università di Napoli L'Orientale)

;

Annali. Sezione germanica

Direttrice responsabile: Elda Morlicchio

ISSN 1124-3724

Registrazione Tribunale di Napoli n. 1664 del 29.11.1963

UniorPress | Via Nuova Marina, 59 | 80133 Napoli



Annali. Sezione germanica
Rivista del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati
Università di Napoli L'Orientale

32 (2022)

Ageing in Germanic Cultures and Languages

a cura di Maria Cristina Lombardi

germanica;



UniorPress

•
;

La rivista opera sulla base di un sistema *double blind peer review* ed è classificata dall'ANVUR come rivista di Classe A per i Settori concorsuali dell'Area 10.
La periodicità è di un numero per anno.

germanica;
Università di Napoli L'Orientale
Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati
Via Duomo, 219 | 80138 Napoli
germanica@unior.it



This work is licensed under a Creative Commons
Attribution 4.0 International License

edizione digitale in *open access*:
germanica.unior.it

Ageing in Germanic Cultures and Languages**Maria Cristina Lombardi**Ageing in Germanic Cultures and Languages:
a Common Concern through Time and Space. An Introduction 9**Jasmine Bria**The Plights of an Ageing King:
Old Age in Layamon's Depiction of King Leir 15**Donata Bulotta**Elisir di lunga vita e principi alchemici
in alcune ricette mediche medio inglesi 37**Dario Capelli**"Wer alden weiben wolgetraut":
Ageing and Ageism in Oswald von Wolkenstein 59**Isabella Ferron; Valentina Schettino**Emozioni e invecchiamento:
un'analisi acustica e lessicale 89**Angela Iuliano**Young Victims, Malicious Adults and Old Witches.
Age and Magic in some Swedish Medieval Ballads 115**Maria Cristina Lombardi**Ageing and Myths of Rejuvenation:
Iðunn's Apples and Springs of Youth in Old Norse Literature 139**Rita Luppi**Der Zusammenhang zwischen Alter und Pausen
in wiederholten Erzählungen 159**Goranka Rocco***Youthwashing* im Kontext der x-WASHING-Metadiskurse 191

Rosella Tinaburri

A.a.t. *hērro*, a.s. *hērro*, a.i. *bearra* / lat. *senior*:
per un'analisi comparativa nelle tradizioni germaniche antiche 209

Letizia Vezzosi

The Ages of Man:
Young and Old in Healing Recipes and Charms 231

altri saggi

Stefania De Lucia

Die Buche: il coro invisibile dei poeti ebraico-tedeschi della Bucovina 271

Lorenzo Licciardi

Coscienza storica e poetiche dell'assurdo.
Zu keiner Stunde (1957) di Ilse Aichinger 293

note

Sergio Corrado

Ageing discourse nella Germania di oggi.
Due esempi: la piattaforma *kubia* e la casa editrice transcript 315

recensioni

Francesco Fiorentino/Paola Paumgardhen (a cura di)
Per una geografia delle avanguardie / Für eine Geographie der Avantgarde
(Giulia A. Disanto) 327

Oskar Loerke

Der Oger

hrsg. v. Dieter Heimböckel und Claus Zittel
(Lucia Perrone Capano) 333

autori; autrici

..... 337

;

Ageing in Germanic Cultures and Languages

a cura di Maria Cristina Lombardi

Sergio Corrado

Ageing discourse nella Germania di oggi.
Due esempi: la piattaforma *kubia* e la casa editrice transcript

Il tema degli anziani e dell'invecchiamento è, almeno a partire dal secondo dopoguerra e dal successivo boom economico, molto sentito nella società e nella cultura tedesche, come in ogni società con un alto livello di assistenza e un *welfare* molto sviluppato, e che dunque investe sulla qualità della vita anche nella sua fase tarda. Come sempre in Germania, anche in questo campo le politiche sociali e l'intervento statale sono accompagnati da un solido lavoro culturale: l'impegno non si esaurisce nel fornire un'accurata assistenza medica agli anziani, cui viene assicurata la possibilità di svolgere attività condivise e stimolanti, come pure di usufruire di strutture adeguate a forme di socialità ben articolate; questo sforzo gestionale è infatti accompagnato da una riflessione teorica di notevole livello, che ha per oggetto non solo la condizione degli anziani, ma in generale il tema *ageing*. Un tema che soprattutto negli ultimi anni è diventato – come del resto in altri paesi – tanto più cruciale quanto più è andata crescendo la consapevolezza di una nuova aspettativa di vita, almeno nei paesi industrializzati, ben più favorevole rispetto a prima.

La rilevanza del tema *ageing* trova molti riscontri nell'attuale dibattito culturale in Germania, oltre che sul piano istituzionale e delle iniziative civili. Se ci limitiamo al mondo editoriale, uno degli esempi più significativi lo fornisce la casa editrice transcript di Bielefeld, tra le più attive e avanzate nell'ambito degli studi *kulturwissenschaftlich*. Negli ultimi tre anni transcript ha pubblicato ben sei volumi dedicati al tema, mentre se consideriamo gli ultimi dieci anni, a partire dal 2013, i volumi sono complessivamente quattordici. Anche concentrando l'attenzione soltanto sui sei titoli più recenti, usciti tra il 2020 e il 2022, vediamo che lo spettro delle argomentazioni e degli approcci è molto ampio: si va dall'indagine sul passaggio traumatico dall'abitazione privata alla casa di riposo¹; a uno studio sul rapporto tra religione, fede e vecchiaia²; a una ricerca molto complessa sull'utilizzo delle tecnologie digitali (e sulla relativa problematica etica) nei programmi e

¹ Nicole Zielke, *Wohnkultur im Alter. Eine qualitative Studie zum Übergang ins Altenheim*, Bielefeld 2020: transcript.

² Cornelia Behnke-Vonier, Herbert Vonier, *Mehr Mut zum Altern. Über Glauben und Altern. Betrachtungen, Erzählungen und Gespräche*, Bielefeld 2021: transcript.

nelle pratiche di assistenza e di cura degli anziani³; alla recentissima indagine sulla struttura motivazionale dell'impegno nel sociale da parte di persone anziane⁴; all'altrettanto recente studio sulla demenza e sulle varie tipologie di assistenza agli anziani che ne soffrono, in relazione ai diversi spazi sociali (paesi, piccole o grandi città) nei quali questa viene fornita⁵.

Se questi lavori riescono indubbiamente a mettere a fuoco alcune problematiche specifiche che riguardano gli anziani, a risultare interessante è soprattutto l'inserimento di queste in un contesto discorsivo più ampio. In altre parole, lo sforzo di approfondire nel dettaglio aspetti tecnici, gestionali o psicologici inerenti alla concreta realtà e alla condizione esistenziale delle persone anziane è bilanciato dalla volontà di evitare delle categorizzazioni nette, che finiscono per ascrivere agli anziani una sorta di statuto speciale. L'intenzione operante in questi testi, e che rileveremo anche nel caso della piattaforma *kubia*, è infatti quella di definire la condizione e le potenzialità del soggetto anziano rapportandolo costantemente ad altri soggetti e segmenti sociali, e dunque osservandolo nella sua interrelazione con altre figure e istanze.

Un tratto comune a tutti questi lavori è dunque non solo la problematizzazione di concetti che spesso vengono invece utilizzati in modo acritico, come *età*, *salute*, *passaggio di stato*, *generazione*, ecc., ma anche il tentativo di decostruire modelli teorici invalsi nel dibattito sull'*ageing*. In tal senso, uno dei volumi più recenti e interessanti tra quelli pubblicati negli ultimi anni da transcript è *Alter(n) in der Populärkultur*⁶, che muove da una constatazione: il fenomeno dell'invecchiamento e la figura dell'anziano vengono considerati dall'opinione comune per principio lontani dalla cultura pop, che in tutte le sue manifestazioni è modellata su coordinate estetiche e discorsive legate alla giovinezza, all'insorgere di mode e tendenze sempre nuove e velocemente superate – esattamente il contrario di un modello esperienziale basato sul vissuto e sulla memoria. Nell'introduzione, tuttavia, le curatrici (insieme a Florian Trabert) mettono in discussione questa contrapposizione consolidata: “Konträr zu diesem ersten Befund scheint sich jedoch das

³ Debora Frommeld, Ulrike Scorna, Sonja Haug, Karsten Weber (Hg.), *Gute Technik für ein gutes Leben im Alter? Akzeptanz, Chancen und Herausforderungen altersgerechter Assistenzsysteme*, Bielefeld 2021: transcript.

⁴ Vera Miesen, *Engagement und Habitus im Alter. Milieuspezifische Engagementtätigkeit im sozialen Nahraum*, Bielefeld 2022: transcript.

⁵ Reimer Gronemeyer, Martina Ritter, Oliver Schultz, Jutta Träger (Hg.), *Demenz im Quartier. Ehrenamt und Sozialraumorientierung für das Alter*, Bielefeld 2022: transcript.

⁶ Henriette Herwig, Mara Stuhlfauth-Trabert (Hg.), *Alter(n) in der Populärkultur*, Bielefeld 2022: transcript.

Spannungsverhältnis zwischen Alter(n) und Populärkultur in den letzten Jahrzehnten immer stärker abzubauen. Die Populärkultur bietet in zunehmendem Maße auch Raum für die Darstellung von Alternsprozessen, die Reflexion von Altersstereotypen und die Entwicklung neuer Alter(n)skonzepte⁷.

Così, vengono ricostruite le cause che hanno portato alla riduzione della distanza tra immaginario pop ed età avanzata, a partire dalle trasformazioni demografiche degli ultimi decenni, il cui risultato non è solo l'aumento della popolazione anziana, ma anche la "Ausdifferenzierung dieser Altersgruppe"⁸ – e proprio l'accento su questa differenziazione caratterizza non solo il volume in questione, ma un po' tutto l'*ageing discourse* in Germania, che punta a scardinare la categoria *anziano* e ad articolarla al di là della marca generazionale, rapportandola a indici differenziati di tipo economico, sociale, culturale, geografico. Tale differenziazione segna anche il panorama dei media, al quale è dedicato il volume, e definisce il rapporto degli ultrasessantenni con le variegate rappresentazioni delle loro forme di vita nei film, nei fumetti, nelle serie televisive e nella letteratura⁹. Del resto, ricca e articolata è l'offerta della stessa cultura pop, che si rivolge a gruppi sempre più eterogenei di persone, tra i quali ad esempio gli attuali settantenni, la cui formazione è stata segnata da fenomeni pop come il rock e le culture alternative.

Un altro valido esempio di elaborazione teorica del tema *ageing* ce lo offre *kubia*, acronimo che sta per *Kulturelle Bildung im Alter und inklusive Kultur*; si tratta di una piattaforma online creata nel 2008 grazie a un finanziamento concesso dal *Kulturministerium des Landes Nordrhein-Westfalen*, e che si definisce *Kompetenzzentrum*¹⁰. Sono due gli assunti che ispirano questo progetto: che l'attività creativa, culturale e artistica non sia un riempitivo ma un momento produttivo, uno strumento di sviluppo della personalità dell'individuo anziano così come dell'individuo in ogni altra fase della vita; e che il discorso dell'*ageing* sia parte di un discorso più vasto: quello dell'inclusività, come si evince dal nome stesso della piattaforma – inclusività perseguita nello specifico attraverso una strategia capace di offrire ad anziani e disabili le stesse possibilità di accesso ad attività di tipo culturale e creativo a disposizione di soggetti normodotati e di età più giovane.

⁷ *Ivi*: 7.

⁸ *Ivi*: 10.

⁹ "Mit den 'jungen Alten' entstand in den letzten Jahrzehnten eine finanziell potente Gruppe, die sich Identifikationsfiguren auch und gerade im Bereich der Populärkultur wünscht. Sie versteht Altern auch als Zugewinn an Erfahrung, Kompetenzen und Handlungsspielräumen und möchte das medial reflektiert sehen" (*ibidem*).

¹⁰ <<https://ibk-kubia.de/ueberkubia.html>>.

Il centro *kubia* mette a disposizione una somma cospicua (centomila euro l'anno) per progetti finalizzati alla formazione culturale degli anziani, ma anche alla trasmissione di competenze e di saperi specifici, e che dunque si rivolgono agli operatori e alle operatrici del campo. Tuttavia è evidente l'ambizione di non limitare il proprio raggio di azione ai lavoratori e alle istituzioni del settore; la piattaforma è infatti concepita per interagire con artisti, ricercatori, mediatori culturali – e proprio questo è il segno di un'impostazione teorica innovativa dell'*ageing discourse*, che in tal modo diventa parte di un discorso più complessivo sulla funzione formativa dell'attività culturale e artistica *tout court*, con la conseguenza di de-ghettizzare il soggetto anziano e/o disabile e/o migrante. Tra i temi salienti troviamo infatti il dialogo intergenerazionale e interculturale, sempre nella prospettiva di condividere le riflessioni sul coinvolgimento degli anziani in attività culturali, e dunque sulle difficoltà che essi incontrano. In tal senso, *kubia* funziona come *Kulturforum*, vera e propria piattaforma di discussione e di dialogo anche su questioni teoriche.

La particolarità di questo progetto risiede proprio nell'importanza che viene data alla riflessione sul fenomeno *ageing*, e che rende *kubia* molto diversa da una mera piattaforma di servizi per l'assistenza agli anziani. Ora, l'interrelazione tra supporto gestionale alle istituzioni private e pubbliche che si occupano di anziani, e riconoscimento dell'*ageing* quale tema culturale, ha quale obiettivo – come appena anticipato – la de-ghettizzazione del soggetto anziano e la sua trasformazione in un potenziale creatore; in tal modo, da fonte di spesa e 'problema da risolvere' esso diventa una risorsa produttiva, in un campo, quello culturale e artistico, a sua volta spesso misconosciuto come accessorio rispetto ad altre realtà ritenute più redditizie sul piano economico.

Sono molti i contributi teorici pubblicati online, concepiti come saggi di rilievo scientifico. Particolarmente interessante è il *magazine* «Kulturräume+»¹¹, che esce due volte l'anno (*open access*), in modo regolare, dal 2011. Anche solo dai titoli dei diversi numeri, ognuno dei quali “widmet sich [...] wechselnden Themen der Kulturellen Bildung und Teilhabe im Alter” (2011/01), si evince l'impostazione generale: le problematiche dell'età avanzata non vengono affrontate come una realtà a parte, quasi l'anziano fosse un soggetto ontologicamente diverso da altri soggetti rientranti in altre categorie, bensì vengono rapportate continuamente alle problematiche culturali, politiche e sociali generali, riconoscendo loro tuttavia una propria specificità – esattamente come una propria specificità hanno le problematiche dei migranti, dei disabili, degli adolescenti, dei disoccupati, degli

¹¹ <<https://ibk-kubia.de/angebote/publikationen/kulturreaume/>>.

studenti ecc. Il tema *ageing* si trova così al centro delle note informative e degli articoli pubblicati sul *magazine*, ma sempre in una posizione dialettica con tutti gli altri temi di attualità.

Il filo conduttore dei vari numeri è la funzione dell'arte e del lavoro culturale per migliorare la qualità della vita dell'anziano, ma anche per renderne più ricco e articolato il senso. Si può comprendere l'importanza riconosciuta all'arte, e al suo potenziale trasformativo, in questo ambito, proprio partendo dalla visione della persona anziana come soggetto potenzialmente trasformabile, dunque non come un vivente giunto in una fase finale della sua esistenza, dal momento che come ogni altro soggetto – non diversamente cioè da un ventenne, anche se certo con prospettive diverse – egli può costantemente evolversi e mutare, se adeguatamente supportato, assistito, educato. Per questo diventa qui essenziale il concetto di *formazione* (*Bildung*), da sempre centrale nella cultura tedesca, che notoriamente ha una forte vocazione pedagogica. Data la specificità delle condizioni della persona anziana, viene qui utilizzato il concetto di *Kunstgeragogik*, per indicare la disciplina che si occupa della formazione e dell'educazione artistica in età avanzata.

Gli anziani non vengono considerati esclusivamente come fruitori di servizi sociali, ma come attori in prima persona impegnati in uno sforzo di ridefinizione continua della loro esistenza. Lo testimoniano i termini usati per i titoli dei numeri del *magazine*: “Lebenskunst”, “Kulturengagement”, “Praxis der Musikgeragogik”, “Leben gestalten – Inklusives Design”, dove l'accento è posto appunto sulla capacità creativa e di elaborazione, sul design della propria esistenza. In sostanza, la *Kunstgeragogik* punta su un impegno performativo, per produrre il quale l'anziano ha certo bisogno di supporto, ma soprattutto della disponibilità di ‘spazi culturali’ (da qui il nome del *magazine*) nei quali agire e interagire con altri soggetti sociali. In questi spazi l'anziano si troverà di fronte agli stessi problemi che devono affrontare tutti, e avrà delle chance il più possibile simili a quelle che hanno gli altri – è questo l'assunto alla base del numero dal titolo: *Die digitalen Einwanderer. Kulturelle Mediennutzung im Alter* (2014/07), che può fungere bene da esempio di tale impostazione.

Nel numero in questione spicca l'articolo di Anja Hartung, docente presso l'Università di Vienna: *Altern in mediatisierten Lebenswelten. Oder: Was bedeuten Medien für das Alter(n) und das Alter(n) für eine humane Medienkultur?* Nell'ottica di quanto detto sopra, per Hartung la resistenza all'utilizzo dei media digitali da parte degli anziani non rappresenta un problema sociale che incide sulla produttività e sull'efficacia della comunicazione, bensì una risorsa culturale e politica, una riser-

va dalle notevoli potenzialità critiche rispetto all'accettazione passiva e inconsapevole della digitalizzazione della *Lebenswelt*. Reclamando la libertà dell'individuo di non accedere alla rete e di non partecipare a forme onnipervasive di comunicazione, come quelle proposte dai media digitali in costante sviluppo, Hartung vede nella difficoltà di adattamento cognitivo degli anziani *anche* un capitale di consapevolezza circa la possibilità di sviluppare forme di scambio e comunicazione alternative rispetto a quelle previste e massicciamente imposte dal mercato. Si tratta dunque di “nachdenken, was die medialen Entwicklungen für die Handlungsoptionen des alternden Menschen leisten und was die Erfahrungen des Alters für die Zukunftsfähigkeit unserer Gesellschaft bedeuten”; e di chiedersi “wie es möglich ist, ohne, gegen und mit Medien zufrieden, selbstbestimmt und sozialverantwortlich alt zu werden und alt zu sein” (13). La visione dell'anziano come di un soggetto la cui resistenza all'innovazione tecnologica va piegata è “[g]etragen [...] von einem normativen Anspruch auf universale Versorgung der Bevölkerung mit einem Internetzugang, ohne dass dieser in seiner Bedeutung reflektiert und in Bezug zur Lebenswelt und den höchst unterschiedlichen Bedürfnislagen Älterer gesetzt wird” (14). Se infatti è vero che “Medienkompetenz beruht auf Reflexion” (15), proprio l'attitudine alla riflessione può essere il contributo di persone in età avanzata di fronte alle ormai sempre più urgenti domande riguardo la tecnologizzazione dell'esistenza: “Die Tatsache, dass ältere Generationen den medialen Entwicklungen distanzierter gegenüberstehen, ist hier durchaus positiv zu sehen. Sie verweist auf das Vermögen, die Launen, Vereinnahmungen und Zwänge der Medienindustrie nicht unreflektiert zu akzeptieren” (*ibidem*)¹².

Particolare rilievo assume poi un numero più recente (2019/17), che affronta un argomento ancora tabù: l'amore e il sesso in tarda età, e che reca il titolo: *Was das Herz begehrt. Sex, Lust und Leidenschaft für Fortgeschrittene*. Il numero è centrato sulle rappresentazioni tradizionali della sessualità degli anziani e sulle possibili strategie per decostruirle, nel tentativo di sperimentare un immaginario diverso, il quale verrà avvertito come provocatorio o anche scandaloso, in quanto si propongono immagini di “progrediti” (*Fortgeschrittene*) in versione *glamour*, e che

¹² Si segnala un'interessante rivista dedicata a questo tema, che dal 2012 esce in due numeri all'anno presso l'editore kopaed: «Medien & Altern – Zeitschrift für Theorie und Praxis»; sul sito (<https://www.gesellschaft-altern-medien.de/publikationen/journal/>) essa viene definita così: “[a]ls Fachzeitschrift für theoretische, empirische und pädagogische Mediengerontologie versteht sie sich als interdisziplinäre Plattform für kommunikationswissenschaftliche, literatur- und medienwissenschaftliche, erziehungswissenschaftliche, psychologische, soziologische sowie gerontologische Perspektiven auf das Themenfeld ‘Medien und Alter/n’”.

si mettono in posa come persone giovani. Spicca qui l'articolo di Miriam Haller *Scary Old Sex? Sexualität und Begehren im Alter aus kulturwissenschaftlicher Perspektive*, nel quale l'autrice, rifacendosi alla *Storia della sessualità* di Foucault, esprime un atteggiamento molto critico nei confronti della nuova 'normativizzazione' della sessualità dell'anziano, la quale passa dall'essere qualcosa da nascondere a un impegno quasi agonistico, e in ogni caso performativo. Haller mostra come tale discorso si intrecci con l'imposizione di un'estetica *mainstream*, che prevede chirurgia, palestra e cura del corpo; in altri termini, "[den] heutigen Jüngerinnen und Jüngern des normativen Ideals der Alterslosigkeit [...] wird Sex neben Fitness, Aktivität und Produktivität als bestes Anti-Aging-Mittel empfohlen" (16). Così, la normatività tradizionale, che escludeva il corpo invecchiato dall'insieme dei soggetti e degli oggetti erotici, è stata sostituita dall'ideologia del *fitness* e dell'ottimizzazione estetica, ma anche della medicalizzazione, che riduce la sfera erotica delle persone anziane a fenomeni patologici come la disfunzione erettile ecc.; in ultima analisi, è stata sostituita da un'altra convenzione, solo apparentemente inclusiva, in realtà supportata dai "normativ[e] gerontologisch[e] Diskurse vom gesunden, positiven und erfolgreichen Altern" (18). La conclusione che ne trae Haller è piuttosto critica: "Auch die Unterwerfung des alternden Körpers unter das Diktat der Alterslosigkeit mit ihrer ebenso aus- wie andauernden sexuellen Funktionalität und einer Erotik, die sich am Schönheitsideal jugendlicher Körper entflammt, ist altersdiskriminierend" (18). A risultare escluse sono le posizioni discorsive, le pratiche, i desideri, come pure le forme di sensibilità e di estetica che non corrispondono a questo ideale competitivo e performativo, e che dunque non rientrano nel quadro normativo vigente.

Al di là del suo contributo sul *magazine*, Haller ha contribuito nel 2020 in modo decisivo al dibattito teorico sulla rivista online della piattaforma *kubia* attraverso quattro interventi (già pubblicati in varie sedi negli anni precedenti), ai quali nel 2021 si è aggiunto un quinto; questi testi costituiscono quasi altrettanti capitoli di un discorso critico sulla costruzione dell'identità anziana. I punti di riferimento teorici di Haller sono Butler e Foucault. Dalla prima desume il concetto di *gender trouble*, che traspone nel campo generazionale e di cui dunque si serve per mettere in crisi la categoria *soggetto anziano*, ridiscutendola e contestualizzandola, per mostrare come in realtà si tratti di un prodotto culturale. Sulla base di questo impianto teorico Haller analizza gli stereotipi letterari sull'anzianità, riportandoli, secondo uno schema tripartito, ai "Topoi des Alterslobs, der Altersklage und des Altersspotts"¹³. Il discorso si completa nell'articolo di qualche anno dopo, dove

¹³ Miriam Haller, *Umwürdige Greisinnen: "Ageing trouble" im literarischen Text* [2005]. «Kubi-online» (2020),

Haller insiste sul potenziale decostruttivo dell'*ageing trouble*, nel momento in cui, stabilita la “performativ[e] Konstruktion des Alters (‘Doing Age’)”, indaga “[die] Möglichkeiten autobiographischer Dekonstruktion sozialer Altersnormierungen (‘Undoing Age’)”¹⁴.

L’altro riferimento teorico è il concetto di *eterotopia* di Foucault, che Haller ritiene ancora oggi valido per la lettura di fenomeni culturali e sociali, e a cui dunque riconosce una rilevanza politica. Se è vero infatti che negli ultimi anni siamo di fronte a un sempre più convinto “Altersoptimierungsdiskurs”, che sembrerebbe poter mettere in crisi la considerazione dell’età avanzata come stato eterotopico, questa rimane pur sempre un “Krisenphänomen”, una “hartnäckige diskursive Differenzlinie” tracciata tra la ‘normale’ condizione dell’individuo adulto e quella dell’anziano. Ma ciò comporta che l’eterotopia dell’anzianità “[kann] immer noch eine starke performative Wirksamkeit beanspruchen”, a testimonianza della perdurante validità di questo concetto foucaultiano, che offre “[die] Möglichkeit, [...] nicht nur Alters-, sondern auch Jugend- oder Erwachsenenbilder als normatives Konstrukt zu entlarven und performativ zu verschieben”¹⁵.

Quanto produttivo sia ancora oggi il concetto di eterotopia si è visto secondo Haller in maniera eclatante in occasione della crisi pandemica dovuta alla diffusione del Covid-19, come argomenta nel più recente dei suoi interventi su «Kubi-online», del 2021, ancora attualissimo e con il quale dunque si conclude questa nota. La politica e la prassi di distanziamento sociale, messe in atto per arginare la pandemia, hanno marcato in modo molto drammatico la differenza tra gli spazi sociali, portando alla completa chiusura degli ospizi e delle case di cura per anziani, con la conseguenza che il solco tra gli spazi e gli insiemi generazionali si è drasticamente approfondito: “Die altersbezogenen Maßnahmen im Zuge der Pandemie haben wie durch ein Brennglas verdeutlicht, welche enorme Wirkungsmacht sowohl diskursive als auch materiale, topografische Grenzziehungen bezogen auf ältere Menschen entfalten konnten”. Lo sviluppo teorico che Haller mette in atto in questo testo, rendendo funzionale il concetto foucaultiano di eterotopia alla comprensione dello spostamento delle barriere sociali e genera-

<<https://www.kubi-online.de/artikel/unwuerdige-greisinnen-ageing-trouble-literarischen-text>>.

¹⁴ Miriam Haller, *Undoing Age: Die Performativität des alternden Körpers im autobiographischen Text* [2010]. «Kubi-online» (2020), <<https://www.kubi-online.de/artikel/undoing-age-performativitaet-des-alternden-koerpers-autobiographischen-text>>.

¹⁵ Miriam Haller, *Altersbilder und Bildung: Bildungstheoretische Überlegungen im Anschluss an Michel Foucaults Konzept des Alters als Heterotopie* [2011]. «Kubi-online» (2020), <<https://www.kubi-online.de/artikel/altersbilder-bildung-bildungstheoretische-ueberlegungen-anschluss-michel-foucaults-konzept>>.

zionali causato dalla pandemia, è uno dei risultati più interessanti del suo lavoro. Haller rileva come si sia modificata la “Topografie der Generationen”, e come anche l’obbligo di distanziamento, che ha regolato le relazioni interpersonali in questi anni drammatici, sia stato tutt’altro che neutrale: “Das Gebot, räumliche Distanz zu den Mitmenschen zu halten, richtet sich besonders eindringlich an ältere Menschen. Jüngere sind allgemein dazu aufgerufen, physischen Abstand zu älteren Menschen zu halten”¹⁶. E tuttavia, come sappiamo, a ogni condizione eterotopica inerisce un potenziale sovversivo rispetto alla condizione ‘normale’ – e questo vale, come mostra Haller, anche nel caso dell’*ageing*.

¹⁶ Miriam Haller, *Heterotopien des Alters? Mediale Räume kultureller Altersbildung in Zeiten von Corona*. «Kubi-online» (2021), <<https://www.kubi-online.de/artikel/heterotopien-des-alters-mediale-raeume-kultureller-altersbildung-zeiten-corona>>.

Il nome ufficiale della nostra rivista continua a essere: “Annali. Sezione germanica”, ma nel passare alla modalità online lo abbiamo abbreviato in “*germanica;*” – più sintetico, come nome d’uso, e al contempo quasi classico, nel suo riprendere il sostantivo neutro latino utilizzato per i concetti collettivi, nel senso dunque di ‘cose germaniche’. Esso riunisce così in sé i differenti campi di ricerca che trovano spazio nella rivista, sulla quale dal 1958 pubblichiamo saggi (talvolta raccolti in numeri monografici) e recensioni, in italiano e nelle principali lingue europee, su temi letterari, culturali, filologici e linguistici di area germanica, con un ampio spettro di prospettive metodologiche, anche di tipo comparatistico e interdisciplinare.

Insieme al nome sintetico abbiamo scelto come nuovo simbolo il punto e virgola, per distinguere ma al tempo stesso collegare tra loro i vari ambiti disciplinari della germanistica. Un segno di punteggiatura sempre meno utilizzato e per questo forse un po’ desueto, ma che ci sembra acquisire una particolare potenzialità semantica: pur marcando uno stacco più forte, il punto e virgola connette parti indipendenti e le pone in dialogo – ha qualcosa di interlocutorio, nella consapevolezza che voler costruire un discorso fatto di punti fermi sia oggi più che mai illusorio.

letterature e culture di lingua tedesca;
linguistica tedesca;
filologia germanica;
studi nordici;
studi nederlandesi

•
;

Annali. Sezione germanica

Direttrice responsabile: Elda Morlicchio

ISSN 1124-3724

Registrazione Tribunale di Napoli n. 1664 del 29.11.1963

UniorPress | Via Nuova Marina, 59 | 80133 Napoli



IL TORCOLIERE • Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo
Università di Napoli L'Orientale
prodotto nel mese di dicembre 2022



Maria Cristina Lombardi

Ageing in Germanic Cultures and Languages:
a Common Concern through Time and Space. An Introduction

Jasmine Bria

The Plights of an Ageing King: Old Age in Layamon's Depiction of King Leir

Donata Bulotta

Elisir di lunga vita e principi alchemici in alcune ricette mediche medio inglesi

Dario Capelli

“Wer alden weiben wolgetraut”: Ageing and Ageism in Oswald von Wolkenstein

Isabella Ferron; Valentina Schettino

Emozioni e invecchiamento: un'analisi acustica e lessicale

Angela Iuliano

Young Victims, Malicious Adults and Old Witches. Age and Magic in some Swedish Medieval Ballads

Maria Cristina Lombardi

Ageing and Myths of Rejuvenation: Iðunn's Apples and Springs of Youth in Old Norse Literature

Rita Luppi

Der Zusammenhang zwischen Alter und Pausen in wiederholten Erzählungen

Goranka Rocco

Youthwashing im Kontext der X-WASHING-Metadiskurse

Rosella Tinaburri

A.a.t. *hërro*, a.s. *hërro*, a.i. *bearra* / lat. *senior*: per un'analisi comparativa nelle tradizioni germaniche antiche

Letizia Vezzosi

The Ages of Man: *Young* and *Old* in Healing Recipes and Charms

Stefania De Lucia

Die Buche: il coro invisibile dei poeti ebraico-tedeschi della Bucovina

Lorenzo Licciardi

Coscienza storica e poetiche dell'assurdo. *Zu keiner Stunde* (1957) di Ilse Aichinger

note; recensioni

ISSN 1124-3724